

## Dr. Sandro Ingrao

Esperto dei Processi Formativi ed Educatore Professionale  
Counsellor Professionista della Gestalt Psicosociale

Studio: Via S. Pertini, 25 Alcamo – 91011 (Tp)

Tel. 0924 200811 - Cell. 338 3520266 - Email [saningrao@fiscali.it](mailto:saningrao@fiscali.it)

Sito: [www.educounsellor.it](http://www.educounsellor.it)



# Perché gli psicologi sbagliano

## Psicologi Vs. Counsellor

Negli scorsi mesi su moltissimi siti che trattano argomenti psicologici sveltavano titoli come questi: "fermati i counsellor", "attenzione agli impostori", "storica sentenza contro i counsellor" e così via ...



Fughiamo subito dubbi e incertezze: i counsellor sono dei professionisti della relazione d'aiuto (qui riporto alcune definizioni ufficiali di organi di tutela nazionali e internazionali) detto semplicemente, promuovono la qualità del buon vivere. Gli psicologi curano chi è malato, chi soffre di patologie della psiche.

Personalmente sono convinto che inasprire i toni non serve, né agli psicologi, né ai counsellor, né alle persone che potrebbero avere bisogno di queste figure. Proprio questi ultimi disorientati dagli eccessi, dagli sproloqui, che generalmente rientrano nella macro categoria dei pre-giudizi e dei veri e propri giudizi, tendono a confermare dubbi, incertezze e pregiudizi.

Leggendo la sentenza del Tar del Lazio attraverso la quale è possibile verificare che il polverone alzato da molti è stato a mio avviso eccessivo e fuori luogo. Di fatto la sentenza recita:

*SENTENZA [...] CONTRO [...] Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Salute [...] nei confronti di AssoCounseling -Associazione Professionale di Categoria [...] per l'annullamento previa adozione delle misure cautelari richieste del provvedimento [...] con il quale è stato disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico l'inserimento della contro interessata AssoCounseling nell'Elenco delle associazioni professionali non regolamentate e delle loro forme aggregative di cui all'art. 2, comma 7, della Legge 14 gennaio 2013, n. 4 (recante "Disposizioni in materia di professioni non organizzate");*

### **NOTATO NULLA DI STRANO??**

Vi do una mano! Perché a prima vista non tutti hanno capito chi è il soggetto della sentenza: AssoCounseling. Nessun riferimento all'illegittimità della professione del counselling.

#### **Nota del CNCP:**

1) *Tale sentenza riguarda esclusivamente il procedimento amministrativo con cui i due Ministeri hanno valutato la richiesta di inserimento di AssoCounseling negli elenchi del Ministero dello Sviluppo. Infatti il ricorso del CNOP è stato mosso contro i due Ministeri e non contro l'associazione di counseling.*

2) *Tale sentenza, di primo grado e appellata (il Consiglio di Stato si esprimerà tra circa un paio di anni), non riguarda minimamente il counseling tout-court.*

Premesso che non ho conoscenza diretta dell'operato di AssoCounseling, mi affido ai contenuti del loro sito, per capire la passione, la cura, l'attenzione e la serietà che usano nell'impegno della loro attività virtuale e che posso immaginare trasferiscano nelle attività concrete. In soldoni AssoCounseling è stata citata perché nel suo statuto aveva inserito la dicitura "disagio lieve", ovvero la su detta garantiva che i counsellor associati avrebbero maturato le competenze per prendersi cura di quel vasto spettro del vissuto umano legato al disagio lieve. Il Consiglio Nazionale Ordine

degli Psicologi e quindi la sentenza del Tar del Lazio ritengono che il disagio lieve è una malattia della psiche e gli psicologi hanno gli strumenti per diagnosticarla mentre i counsellor no.

Perché secondo me sbagliano gli psicologi che si scagliano contro i counsellor aggredendoli anche violentemente sul web, spesso con superficialità e sarcasmo oppure minacciandoli di eventuali denunce:

1. **Questione valoriale:** Scegliere di prendersi cura dell'altro necessita di una capacità elementare, ovvero ricavare piacere, partecipando al bene dell'altro (se io contribuisco al tuo benessere provo piacere). Affinché una persona stia bene è necessario che viva in un ambiente accogliente. La teoria dell'attaccamento di Bowlby ci spiega che non tutti trovano alla nascita un ambiente accogliente e che molte difficoltà sorgono proprio per questi motivi. Compito del professionista della relazione d'aiuto e/o di cura è innanzitutto nutrire, sostenere e promuovere il valore dell'accoglienza in ogni contesto, per ogni essere umano e in tutte le sue fasi di vita. Se questo è vero, è importante considerare che molti counsellor sono delle persone che hanno investito molto sulla loro professione in termini di valori, sogni, aspettative e competenze. Hanno un'alta reputazione e grande rispetto per l'essere umano. Perché attaccarli in maniera così aggressiva e non aprire invece tavoli di confronto per crescere nell'incontro di un dialogo?!
2. **Questione di buon senso:** Quale persona sana di mente che per risolvere un suo conflitto andrebbe mai da quel counsellor o da quello psicologo che per affermare la propria professionalità squalifica se non addirittura disconferma l'altro sul piano umano?! E in generale che figura ci fa la categoria?
3. **Questione di limiti:** Tra le motivazioni della sentenza il Tar del Lazio riporta le considerazioni dell'ordine "Chi ha un disagio lieve è malato!!". In effetti il disagio lieve ha una fenomenologia molto sottile e complessa proprio perché lieve e non facilmente rintracciabile, e se consideriamo che non si può generalizzare ma che ogni fenomeno è una complessità con delle caratteristiche uniche che lo determinano la questione diventa insostenibile. Beh allora possiamo affermare con certezza che siamo tutti malati!

Il disagio lieve non è malattia mentale!!

Breve glossario lingua italiana corrente (vedi dizionario Garzanti della lingua italiana):

**disagio** - s.m. 1. privi di agi, di comodità: abitazione disagiata \* Sin. di scomodo 2. in cattive condizioni economiche \* contr. di agiato

**disturbo**, s.m. [...] 2. indisposizione, malessere in genere non grave; - intestinale 3. difetto di funzionamento (riferito ad apparecchiature non a persone)

**disordine**, s.m. 1. mancanza di ordine, stato di ciò che è privo di ordine; confusione 2. sregolatezza (es. disordine nel bere).

**igiene**, s.f. - igiene mentale: insieme di norme dirette alla profilassi e alla cura delle malattie mentali e nervose.

**malattia**, s.f. - qualsiasi alterazione negli organi e nelle funzioni, per cui l'organismo non è più sano.

La dr.ssa Valentina Cazzuto nel sito [sanihelp.it](http://sanihelp.it) sostiene non è una patologia:

*« [...] Non si tratta di vere e proprie patologie, quindi diagnosticamente inquadrabili, quanto di reali difficoltà di adattamento e di gestione delle emozioni in contesti sempre più diffusi...»*

Sul sito [Tartavela.it](http://Tartavela.it) "La Tartavela Onlus. Associazione di familiari per la Salute Mentale" troviamo questa definizione sul disagio mentale:

*« [...] ]è la condizione in cui si vive quando si avverte uno stato di sofferenza, connesso a difficoltà di varia natura (negli affetti, nel lavoro ecc.), che comunque si presentano nella vita. Tensione, frustrazione, aggressività o tristezza caratterizzano questa condizione, senza tuttavia che si instauri alcun sintomo specifico. È bene tenere presente che, insieme alla condizione di benessere, una quota di disagio è parte integrante di ogni esistenza».*

La questione definita nella sentenza, secondo me, rimane valida nella misura in cui definiamo i limiti di ciò che è lieve e di ciò che ha una gravità maggiore. Un buon counsellor che si affida ad un buon supervisore (io ad esempio mi affido ad uno psicoterapeuta dal grande spessore professionale e soprattutto

umano il dott. Paolo Greco) non avrebbe difficoltà a riconoscere quei limiti e dove necessario indicarmi l'invio a chi di competenza.

4. Questione di stile: La comunicazione è prima di tutto ascolto, quindi accoglienza. Essere accoglienti non è semplicemente essere ben educati, ma richiede stile e non tutti hanno stile. Le persone di successo hanno stile!

Per concludere

Caro Psicologo, prima di negare l'esistenza di una figura professionale, ricordati che dietro quella figura c'è un uomo o una donna, e se tu neghi la sua professione senza prima aver conosciuto la sua onestà intellettuale, evidentemente ti basi su un pregiudizio, un fenomeno fragile e solitamente autoreferenziale. Mia moglie, la dr.ssa Vincenza Parrino è in formazione come psicoterapeuta e mi conferma che il pregiudizio è un elemento che ci consente di orientarci nel mondo e perciò utile, ma diventa velenoso e quindi tossico nella relazione di cura così come nella relazione d'aiuto, persino nelle relazioni professionali. Lo psicologo prima di ogni cosa sostiene, promuove e accoglie. Perché fai fatica ad accogliere il counsellor? Perché tutta questa rabbia contro il counsellor che si riconosce in delle associazioni che tutelano la qualità del suo intervento?

Rifletti su questo: il counsellor ha una struttura più easy rispetto allo psicologo, e raggiunge più facilmente i potenziali clienti perché opera sul piano della quotidianità. Il suo intervento produce sensibilità e consapevolezza. A sua volta chi è più consapevole ha l'opportunità di riconoscere di aver bisogno di uno step successivo, più profondo, più terapeutico. Io sono certo che nel tempo il counsellor porterà un grande beneficio allo psicologo. Conosco diverse realtà dove lo psicologo lavora con successo a stretto contatto con un counsellor, in cui l'uno è risorsa per l'altro. Innanzitutto

Un altro fenomeno su cui ti invito a riflettere: per molti anni gli psicologi hanno condotto delle vere e proprie lotte per essere riconosciuti come figure sanitarie, dovendo fare i conti con i pregiudizi, le critiche, le generalizzazioni, la sottovalutazione da parte di una classe medica molto scientifica incline soltanto a ciò ch'è visibile e verificabile. Solo da pochi decenni il mondo ha iniziato a

comprendere l'importanza e il beneficio del prendersi cura di una parte più intima e misteriosa di sé stessi. In molti ancora ricordano bene questa lotta, eppure non è finita, adesso ci sono i counsellor da combattere, però questa volta i ruoli sono invertiti: da vittime a carnefici.

Dopo queste considerazioni dico: diamoci il tempo di conoscerci. Confrontiamoci, parliamo, approfondiamo, definiamo i nostri ruoli nella co-costruzione della nostra vita professionale e personale.

In fine, chiudo dicendo:

- caro psicologo, se la tua professione non decolla, se non trovi pazienti o non riesci ad inserirti nel mondo lavorativo prova a pensare che magari non è colpa del counsellor "il fantasma di un mostro ignorante" che ti frega il lavoro.
- caro counsellor, se la tua professione non decolla, se non trovi clienti o non riesci ad inserirti nel mondo lavorativo prova a pensare che magari non è colpa dello psicologo "il fantasma di un mostro autoritario" che svaluta il tuo lavoro.

Io credo fortemente che il dialogo e il confronto crea "sempre" ricchezza e apertura verso nuove possibilità, non una semplice via di mezzo ma nuovi modi di senso.

Dr. Sandro Ingrao